



Febbraio 2012

PRIMO PIANO

- 8 **BASTA POLEMICHE, LASCIO IL CNR**
- 9 **CONCORSO, MERITO E TITOLI. LE SFIDE DI PROFUMO SULLE SEMPLIFICAZIONI**
- 10 **VALORE LEGALE O CERTIFICAZIONE DEI TITOLI?**
di Orazio Niceforo
- 12 **IL PARERE DI VALENTINA APREA (Pdl)**
- 13 **IL PARERE DI GIOVANNI BACHELET (Pd)**
- 14 **UNIVERSITA', SI VOLTA PAGINA. FORSE**
- 15 **TANTI I MOTIVI DI URGENZA DEL CONCORSO**
di Alfonso Rubinacci



numero 519

- 16 **LICEI DI QUATTRO ANNI? PARLIAMONE**
di Orazio Niceforo
- 18 **PER LA SCUOLA SOLO BUONE INTENZIONI O PREMESSE LUSINGHIERE?**

POLITICA SCOLASTICA

- 23 **IL BUON GOVERNO E LE RIFORME. OVVERO AMBROGIO LORENZETTI E I CONCORSI PER GLI INSEGNANTI**
di Benedetto Vertecchi
- 25 **LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA UNIVERSITARIA**
di Gaetano Domenici
- 27 **SCUOLA PUBBLICA E SCUOLA DI MASSA**
di Alessandro Dell'Aira

SPECIALE PIEMONTE

- 30 **LA GOVERNANCE DELL'UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE: PROGETTI, AZIONI E ATTIVITA'**
- 34 **AZIONI PER IL SUCCESSO FORMATIVO**
- 36 **EDUCAZIONE ALLA SALUTE ED EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA**
- 38 **PROGETTI EUROPEI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

OBIETTIVO DOCENTE

- 45 **ORIENTAMENTO, CURRICOLO E COMPETENZE**
di Filomena Rossi
- 47 **TRASPARENZA**

INDISPENSABILE AI GENITORI PER COSTRUIRE QUALITA'
di Giuseppe Richiardi

49 **CINEMA ED EDUCAZIONE, UNA SINERGIA DA ESPLORARE**
di Caterina Cangià

TURISMO SCOLASTICO

- 53 **LE GITE DEL MESE**
- 54 **"School of Hard Rock"**

SPECIALE VIAGGI DI STUDIO

A cura di Antonella Calzolari

- 56 **IN PARTENZA CON IL DIZIONARIO**
- 57 **EF, UNA VACANZA STUDIO PER CAMBIARE PROSPETTIVA**
- 58 **IN VIAGGIO PER STUDIARE LINGUE**



- 61 **MALTA, IL TESORO NASCOSTO**
- 64 **WHEELCHAIR RUGBY, L'EMOZIONE DELL'ESORDIO AZZURRO**

RUBRICHE

- 4 **CARTA E PENNA**
- 21 **LA SCUOLA DAL DI DENTRO**
di Alberto Ciapparoni
- 66 **EUROPA CHIAMA SCUOLA**
di Antonio Augenti

Fate Vobis/13

Scuola pubblica e scuola di massa

A forza di accelerare particelle, l'Organisation Européenne pour la Recherche Nucléaire (CERN) di Ginevra ha finalmente dato la notizia ufficiale, che circolava da tempo per altre vie. Le particelle che formano il mondo sono dotate di massa, siamo quasi riusciti a dimostrarlo grazie ai cosiddetti "bosoni di Higgs". Da dove venga questa massa non si sa, ma la ricerca è a buon punto.



di Alessandro Dell'Aira

campo di energia. E lui, che aveva ventisei anni, migrò. A parte la coscienza del proprio disagio, niente e nessuno lo aveva obbligato ad andare altrove, né a porsi domande impegnative. Una dozzina d'anni dopo, il Brasile cadde in mano ai militari, per restarvi vent'anni. Lemos decise di fermarsi lì. Ormai sapeva di esistere, e perché.

Se si ragiona con Lemos, si comprendono meglio le dinamiche e le strutture della società di

massa, compresa la nostra scuola pubblica. Quest'ultima, costataci tanto impegno e tante risorse, non è definibile come un campo di energie sempre capaci di attrarre e legare a sé particelle umane. In parecchi casi anzi le respinge, spegne l'interesse ad apprendere e genera voglia di migrare alla ricerca di una dimensione in cui si potrebbe esistere, sapendo perché.

Quando non c'era l'istruzione di massa, la scuola era un concentrato di privilegi posseduti da pochi, pronta ad accogliere e rilevare piccole entità socialmente subalterne e suppostamente dotate di

Una scoperta simile, di portata in-

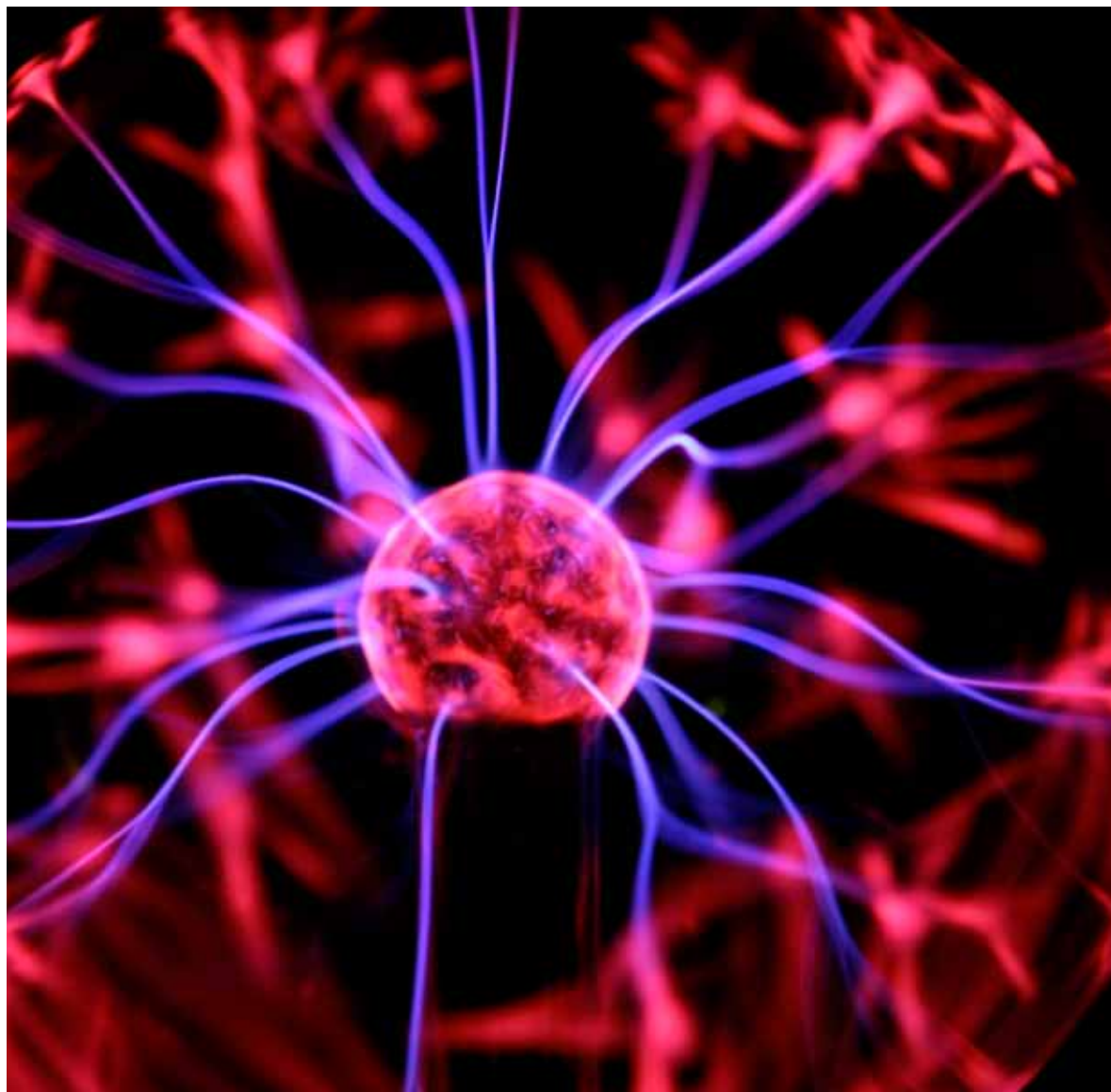
dividuale, si deve al fotografo e pittore portoghese Fernando Lemos, emigrato in Brasile nel 1952. Ecco il suo enunciato: *Penso, dunque migro, per sapere dove esisto*. Il suo sillogismo, ricalcato sul *Cogito ergo sum* cartesiano, inserisce il migrare tra il pensare e l'esistere. Questa massima, resa pubblica, ci aiuta a comprendere l'uomo e il suo itinerario nel mondo. Sessant'anni fa, infatti, Lemos si percepì come una particella elementare, piccola massa di umanità in viaggio accelerato verso una rivelazione. Aspirava a trovare l'*ubi consistam* di Archimede. Nel Portogallo di Salazar, il giovane artista sentiva di non esistere. Il Brasile, lusofono e libero dalla dittatura, lo attrasse nel suo



Fernando Lemos. Foto di Pedro Teixeira Neves

forza trascinatrice, come i bosoni di Higgs. Un aneddoto organico alla scuola deamicisiana su Giotto pastore, che contaminava la versione dell'Anonimo fiorentino con quella di Lorenzo Ghiberti, narrava di un ragazzino che badava al gregge su un prato disegnando pecorelle sui massi, finché non si mise a cuccare da una finestra nella bottega di Cimabue, dove venne subito ammesso con il solo esperimento della O a mano libera.

La scuola pubblica di massa, negli anni sessanta del secolo scorso, si aprì anche ai pastori del Mugello digiuni di pittura, con modalità che indussero don Lorenzo Milani e la sua pluriclasse di Barbiana a scrivere la famosa "Lettera a una professoressa". Il messaggio



era per un'insegnante delle magistrali, come si chiamavano allora le scuole secondarie che formavano maestri. I ragazzi di don Milani, addestrati al "piacere di sapere per non essere subalterni", furono bocciati anche nella scuola media di Vicchio.

Oggi i rischi maggiori che si possono correre nella scuola di massa non vengono più tanto dalle stragi selettive imputabili alle "vestali della classe media", quanto da forme di pressione strategica sulle debolezze personali e da comportamenti aggressivi, non escluso il bullismo, che aspirano

a rendere subalterni gli individui. Al bullismo non vale reagire, in autonomia, proponendo severe "tenute scolastiche", che in assenza di un senso diffuso di identità e di appartenenza alla scuola che si frequenta si muterebbero in camicie di forza alternative alla roba griffata.

Si dovrebbero, piuttosto, incentivare i giovani alla migrazione cosciente dalla scuola di massa alla scuola pubblica, intesa come luogo di addestramento al dovere di resistere ai modelli massificati. In modo che chi vi studia impari prima a percepirsi, e poi

a incidere nel sociale come particella dotata di una forza capace di dare consistenza alla materialità del mondo. Oggi la scuola ha senso solo se accelera il passaggio da un'istruzione di massa, resa banale anche dai localismi esasperati e dagli equivoci sulle regole dell'autonomia, a un'istruzione pubblica ispirata a valori positivi, austeri e condivisi. Primo fra tutti, il valore civico del rispetto dell'altro, nel piacere pubblico di sapere che, volendo, si può anche trovare la forza di non essere dominati dai meccanismi della scuola di massa. ■